

**PIETRO PASOLINI**  
**UNSTILL LIFE**

It has become a common belief that reality is made up exclusively of what can be felt, seen or heard. Our imagination has grown poorer, increasingly inflexible and more reliant on the realm of the visible. We have learned to almost exclusively accept that which is tactile, failing to acknowledge all of which is beyond our reach; that infinite number of essence-enriching possibilities that can exist simultaneously in any given space. In striving to build a common knowledge, we have undermined the importance of relativity, thereby losing the mental elasticity to truthfully recognize different and contrasting scenarios. Following this misconception we have unwittingly chosen to think of colours as factual reality. We have transformed colours into yet another scale built to categorize and catalogue our surroundings; a common standpoint that brings order and "rationality" to a societal structure that increasingly seeks objectivity. For the sake of efficiency we have assumed that our surroundings are actually as they appear, but what if this perception was all an illusion? What if the colours we perceive are nothing more than an invention of our brains? Would we then be capable of abandoning the realm of visible regaining the mental elasticity of conceiving the absurd?

This collection of photographs was shot using a combination of analogue film and digital sensors that react to infrared (IR) light. Infrared light is an electric radiation invisible by the human eye. More than fifty per cent of the total energy produced by the sun arrives on Earth in the form IR light. The colours we see are simply an interpretation that our retina is giving to light reflecting from a determinate object. The world as seen by the human eye is an invention of our brains, which translate the information from the light receptors within the eye into the familiar sensation of colour. As humans we are incapable of seeing the full spectrum of light and consequently this limitation ends up shaping our perception of the world. Dogs visually experience the world in black and white, bees do so in ultra violet and even humans perceive colours in varying ways and to diverse extents. Are we all living separate realities or is our idea of reality worth reconsidering?

Comunemente pensiamo che la realtà sia composta esclusivamente da ciò che può essere toccato, visto o ascoltato. Nel tentativo di stabilire una verità comune miniamo giornalmente l'importanza della relatività, perdendo così la capacità di riconoscere e accettare scenari diversi e contrastanti. Spinti da una struttura societaria che sempre più promuove razionalità e obbiettività abbiamo inconsciamente trasformato i colori in un parametro per categorizzare e catalogare le nostre vite. Per comodità ci convinciamo che il mondo deve essere come appare ai nostri occhi. E' più semplice pensare alla realtà quotidiana come una verità oggettiva piuttosto che come un vortice in perpetuo mutamento. Ma se tutto questo fosse un'illusione? Se i colori non fossero altro che un'invenzione della nostra mente? Saremmo allora capaci di abbandonare il mondo del visibile recuperando la capacità mentale di accettare l'assurdo?

Questo progetto fotografico è stato scattato utilizzando una combinazione di rullini analogici e sensori digitali che reagiscono ai raggi di luce infrarossa (IR). La luce infrarossa è una radiazione elettromagnetica invisibile all'occhio umano. Più del cinquanta per cento dell'energia totale prodotta dal sole arriva sulla Terra sotto forma di raggi infrarossi. I colori che vediamo sono semplicemente un'interpretazione che la nostra retina sta dando alla luce riflettente da un determinato oggetto. I colori sono un'invenzione del nostro cervello, che traduce le informazioni dei recettori di luce presenti nella retina nella familiare sensazione del colore. Come umani siamo incapaci di vedere l'intero spettro della luce e di conseguenza questa limitazione finisce per modellare la nostra percezione del mondo. I cani sperimentano visivamente il mondo in bianco e nero, le api lo fanno in ultravioletto e persino gli umani percepiscono i colori in modi diversi. Viviamo tutti realtà separate o dobbiamo riconsiderare la nostra idea di realtà?

**Pietro Pasolini** nasce in Brasile nel 1992. Cresciuto in Italia, all'età di 16 anni lascia la penisola alla volta di Londra e poi di Hong Kong. Dal 2013 al 2016 è in moto perpetuo attraverso il continente asiatico per documentare la vita e le tradizioni di minoranze etniche e gruppi tribali. Nel settembre del 2016 si trasferisce a New York conseguendo un master in fotografia all'International Center of Photography (ICP). Nel corso della permanenza americana il lavoro di Pasolini cambia notevolmente trasformandosi ed evolvendosi in un'attenta riflessione sul modo in cui percepiamo e accettiamo i fatti della vita. I suoi lavori sconvolgono e ribaltano la nozione di realtà come verità oggettiva spingendoci ad accettarla invece "come un vortice in perpetuo mutamento". "L'impermanenza e la vulnerabilità, imprescindibili caratteristiche del vivere, diventano il fulcro del suo lavoro che, attraverso la scelta di materiali precari, si predispone a essere reinterpretato attraverso il tempo. Le opere di Pasolini nascono attraverso una ricercata cooperazione tra l'artista e la natura ed è lo stretto contatto con l'impermanenza del mondo naturale a conferire ad alcuni dei suoi lavori una capacità evolutiva. Attualmente vive e lavora tra New York, New Delhi e Capalbio.

## **Mostre**

2017: Rome, Solo exhibition, Gallery Valentina Bonomo, "UnStill Life"

2017: Miami, Group Exhibition, Locust Projects.

2017: Capalbio, Group Exhibition, Capalbio Contemporary, "Undisclosed Stories"

2017: Capalbio, Group exhibition, Galleria il Frantoio, Tree Line Residency, "Down to Earth"

2016: Roma, Group exhibition, The Orange Garden, "Aporia"

2016: New York, Group exhibition, International Center of Photography, "Another kind of Paradise".

2016: New York Solo exhibition, Gallery OneTwentyEight, "Microcosm".

2016: Roma, Group exhibition, The Orange Garden, "Emergenza"

2015: Milano, Solo exhibition, Galleria Superstudio Piu, "The forgotten world of photography".

2014: Roma, Solo exhibition, Galleria RossoCinabro, "Portraits of a changing world".

## **Istruzione e Formazione:**

2011 - 2013 King's College London, BA International Politics

2013 Saint Martins University, Documentary Photography

2014 Hong Kong University, Documentary video making

2015 - 2016 International Center of Photography, MA Photography, New York